

«Un vero assalto, mai così da 30 anni»

Boccia (Pd): senza Milleproroghe era l'ultimo treno utile. Il recordman da 200 emendamenti

L'intervista

ROMA «Mi dicono i funzionari che è stata la manovra più faticosa degli ultimi 30 anni. Fuori dalla porta c'era tutta l'Italia, ci chiedevano di intervenire su questo e quello». Francesco Boccia (Pd), relatore della legge di Bilancio, nell'ultima settimana ha dormito un'ora per notte. L'ultima non ha nemmeno chiuso occhio.

Sarà anche una frase fatta, ma è stato davvero un assalto alla diligenza.

«Direi di sì. Con lo scioglimento delle Camere dietro l'angolo e senza il solito decreto Milleproroghe, tutti sapevano che questo era davvero l'ultimo treno utile».

La proposta più strana?

«Mi ha colpito la valanga di richieste di soldi per le bande

musicali e per le associazioni degli italiani all'estero».

E il partito più attivo con gli emendamenti su misura?

«Nessuno è senza peccato».

Neanche il M5S?

«Neanche. Anzi, quelli che fanno le dichiarazioni più roboanti contro le marchette sono gli stessi che si presentano con la cartuccella in mano. Ma non mi faccia fare nomi».

Il recordman degli emendamenti, oltre 200, pare essere Paolo Tancredi, Ap.

«I numeri sono quelli. Anche se spesso il capogruppo si fa carico delle richieste dei suoi colleghi di partito. Altri firmano solo le cosette loro».

La stanza dei lobbisti, che ha debuttato alla Camera, non è servita a molto.

«Senza sarebbe stato ancora peggio. Il mio sogno, però, è la scomparsa degli emendamenti cartacei, che ti atterra-

no sul tavolo magari alle due di notte. Con quelli in formato elettronico sarebbe tutto più tracciabile. Però attenzione a non generalizzare sull'assalto alla diligenza».

In che senso?

«Oltre al pressing per gli emendamenti su misura c'è stata anche una legittima pressione della società che abbiamo cercato di soddisfare. Abbiamo salvato dal crac 250 città, comprese Napoli, Catania e Messina. Abbiamo trovato soldi per il trasporto degli studenti disabili. Siamo riusciti a regolare il mondo del digitale con norme innovative. Gli italiani che avranno interventi diretti saranno circa 5 milioni. Adesso però mi scusi».

Che succede?

«Non ce la faccio più: voto e vado a dormire».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco dell'Iva



ILLUSTRAZIONI CONIC

Il fisco fa la parte del leone nella manovra. Buona parte delle risorse, 15,7 miliardi di euro su circa 20, sono destinati a fermare l'aumento dell'Iva che altrimenti sarebbe

scattato nel 2018. Ma c'è anche la web tax, con il prelievo del 3%, e la riscrittura del calendario delle scadenze fiscali. Slitta di un anno l'addio agli studi di settore. Confermata, ma non estesa ai negozi, la cedolare secca sugli affitti

La decontribuzione



Sul lavoro la norma di maggior rilievo è la decontribuzione al 50% per ogni giovane assunto a tempo indeterminato. Per il solo 2018 si arriva fino a 34 anni compiuti. Il 'bonus'

sale al 100% per le assunzioni al Sud, dove lo sconto è dello stesso livello anche per tutti i disoccupati da oltre 6 mesi. Non è invece passata la «stretta» sui rinnovi dei contratti a termine e sugli indennizzi per i licenziamenti.

Ape social più ampia



Importante anche il capitolo previdenza. Si allarga la platea di chi può accedere all'anticipo pensionistico - l'Ape social - a carico dello Stato. Sono 15 le categorie che vengono

esentate dall'aumento dell'età pensionabile, che passerà a 67 anni dal 2019. È previsto uno sconto sull'età per andare in pensione per le mamme lavoratrici: un anno per figlio con un tetto di 2 anni.

